

Unione Province d'Italia



UPI

EMENDAMENTI AC 2162

Conversione in legge del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche

Roma, 20 marzo 2014

Articolo 1

(Disposizioni in materia di TARI e TASI)

Al comma 4 sostituire le parole “tutti i tributi locali” con le parole “tutti i tributi comunali”

MOTIVAZIONI

Il comma 4 definisce le procedure di riscossione, che dai commi 722 a 727 dell'art. 1 della l.n. 147/13 sono relativi alla sola imposta municipale, e ne allarga l'ambito a tutti i tributi locali. Ciò è un gravissimo errore poiché sono procedure che nulla hanno a che vedere, né possono essere applicate anche ai tributi provinciali, che sono riscossi attraverso altre modalità, non compatibili con la disciplina dell'IMU o di altri tributi comunali.

Occorre correggere la dizione da “tributi locali” a “tributi comunali”, al fine di evitare inutili e dispendiosi aggravii procedurali e di contenzioso. Circoscrivere le procedure di riscossione

Articolo 2

(ulteriori modificazioni alla legge 27 dicembre 2013, n. 147)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

a bis) il comma 165 è soppresso

in subordine:

a bis) dopo il comma 165 è aggiunto il seguente periodo:

“Alle Province viene garantito il reintegro delle somme non incassate ai sensi del periodo precedente, sulla base dei dati forniti da ACI relativi alle formalità registrate nel 2013 nella fattispecie indicata”

MOTIVAZIONI

Il legislatore nazionale è intervenuto a modificare e ridurre un tributo proprio provinciale, prevedendo che il riscatto di un veicolo da parte del locatario a fine contratto leasing non sia soggetta al pagamento dell'imposta provinciale di trascrizione, senza prevedere adeguata compensazione.

*La norme è dunque incostituzionale ai sensi dell'art. 119 Cost. **Il comma 165 come attualmente formulato si configura come un discriminatorio aiuto alle imprese** (si favoriscono le imprese di noleggio a scapito dei commercianti di veicoli usati); ma **soprattutto il comma 165 si configura come discriminante in materia fiscale perché determina un differente trattamento tributario per i contribuenti in situazioni analoghe** (l'acquisto di un veicolo usato da un concessionario è gravato da IPT, mentre l'acquisto per riscatto a fine contratto di leasing non è gravato da IPT)*

L'emendamento mira a ripristinare la situazione precedente, ovvero, in subordine, a garantire che alle Province venga garantito il ristoro delle imposte non riscosse. I dati nazionali ACI estratti per tipologia di formalità attestano che nel 2013 il gettito riscosso per riscatto veicoli è pari a 38 milioni di euro (quasi il doppio dei 24 milioni indicati in relazione tecnica su stime Assilea)

In subordine è dunque necessario che tale somma venga reintegrata alle Province.

L'emendamento principale non reca oneri aggiuntivi.

Articolo 2

(ulteriori modificazioni alla legge 27 dicembre 2013, n. 147)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

a bis) commi 325 e 441 sono soppressi

MOTIVAZIONI

*L'emendamento è finalizzato ad **eliminare la previsione dei commissariamenti delle Province**, contenuto nei commi 325 e 441, **poiché essi sono incostituzionali, privi di base normativa, ed impropriamente contenuti nella legge di stabilità, essendo norme di carattere ordinamentale che, ai sensi della legge di contabilità pubblica, non possono essere inseriti nella legge di stabilità annuale.***

Tali emendamenti non recano oneri aggiuntivi.

Articolo 3

(Disposizioni per gli enti locali in difficoltà finanziarie)

Al comma 4

sostituire le parole "Nei comuni" con le parole "Nelle Province e nei comuni".

Dopo le parole "riorganizzazione dei servizi" eliminare la parola "comunali".

MOTIVAZIONE

Il comma 4 reca una modifica espressa al Testo unico degli enti locali dlgs 267/00. Occorre dunque che la regola per la quale si consente il raggiungimento dell'equilibrio degli enti in dissesto entro tre anni nel caso in cui si verificano determinate condizioni, valga per tutti gli enti locali e non solo per i comuni.

Art. 10

Modificare la rubrica in :

(Proroga delle modalità di riparto delle province del fondo sperimentale di riequilibrio e disciplina del recupero a valere sull'imposta provinciale RcAuto)

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2 bis) Il recupero a carico di ciascuna delle Province incapienti, a valere sui versamenti mensili dell'imposta sui premi delle assicurazioni RC AUTO spettante alle Province medesime, non può essere superiore al 50% del gettito riscosso nello stesso mese dell'anno precedente. Qualora entro il mese di luglio 2014 il recupero effettuato risulti inferiore al 70 per cento delle somme da recuperare, la predetta soglia non trova più applicazione.

Entro il 15 aprile 2014 il ministero dell'Interno corrisponde alle Province le risorse relative al fondo sperimentale di riequilibrio per l'anno 2013, e i trasferimenti erariali per le province delle Regioni Sicilia e Sardegna, ed entro il 30 ottobre 2014 le risorse relative all'anno 2014, come derivanti dall'applicazione delle riduzioni di cui al comma 7 dell'articolo 16 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e secondo le modalità definite al periodo precedente.

Dal 1^a gennaio 2015 le risorse relative al fondo sperimentale di riequilibrio per le Province delle regioni a statuto ordinario e i trasferimenti erariali per le Province delle Regioni Sicilia e Sardegna, sono assegnate per il 50 per cento entro il 1^o marzo e per il restante 50 per cento entro il 30 settembre"

MOTIVAZIONI

L'attuale situazione del comparto Province, a seguito dei tagli operati dal decreto legge n. 95/12 (c.d. "spending review"), comporta un contributo all'erario di complessivi 274 milioni annui per il 2013 e altrettanti per il 2014: le 58 Province incapienti vedono distogliere dalle proprie entrate tributarie complessivi 467 milioni di euro, mentre le restanti 45 Province restano titolari ancora di spettanze pari a 193 milioni.

Il ritardo con cui si è proceduto alla individuazione della riduzione di risorse ai sensi della spending review (comma 7, art. 16 del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95) ha determinato due effetti: tardivo recupero da parte dell'Agenzia delle Entrate sulle Province c.d. "incapienti" (avviato sulla base della normativa contenuta nei due decreti legge non convertiti in legge n. 126/2013 e 151/2013 i cui effetti dovranno essere fatti salvi dalla legge di conversione del presente decreto) delle risorse che alimentano il fondo sperimentale di riequilibrio delle Province/trasferimenti per Sicilia e Sardegna e, di conseguenza, mancata definizione delle spettanze per le Province per l'anno 2013 e dunque mancata erogazione delle stesse entro l'anno di riferimento.

Quindi 45 Province non hanno ricevuto spettanze per 193 milioni nell'anno 2013, determinando già forti criticità di cassa. Occorre garantire quanto prima le risorse ad esse spettanti; per il medesimo motivo è necessario altresì che le spettanze 2014 vengano erogate al massimo entro il mese di ottobre 2014.

Ovviamente, essendo così imponente il taglio 2013/2014, occorre che le 58 Province incapienti non incorrano in possibili crisi di liquidità: per questo si rende necessario limitare il recupero al massimo al 50% del flusso Rcauto mensile.

Art. 15

Modificare la rubrica in:

(Disposizioni in materia di province)

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente

1 bis. In vista della futura trasformazione delle Province in enti di secondo livello, nel caso in cui il comparto Province consegua l'obiettivo di patto di stabilità interno ad esso complessivamente assegnato per l'anno 2013, la sanzione di cui all'art.31, comma 26, lettera a) della legge 12 novembre 2011, n.183, si applica alle Province che non rispettano il patto per l'anno 2013 nel senso che l'ente medesimo è assoggettato alla riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

MOTIVAZIONE

Gli ingenti tagli operati a carico delle Province ammontano nel triennio 2011-2013 a 2.115 milioni di euro, di fatto insostenibili, pregiudicano per molti enti il conseguimento degli obiettivi di patto. Il permanere della sanzione che prevede un taglio di risorse nell'anno successivo pari allo sfioramento dell'anno 2013 – senza il limite di sostenibilità del tetto del 3% delle entrate correnti - di fatto comporta il default dell'ente che inevitabilmente andrebbe a ricadere sulle città metropolitane, sui comuni e sulle unioni di comuni che erediteranno le funzioni (e le relative risorse) delle Province come previsto dal disegno di legge in approvazione alla Camera di riordino delle province, unioni di comuni e città metropolitane AS 1212

L'emendamento non comporta oneri, poiché modifica la sanzione finanziaria per singoli enti solo nel caso in cui si raggiunga, come comparto, gli obiettivi assegnati.

Unione Province d'Italia



UPI

Riformare le istituzioni locali: le cifre reali di un percorso

I dati sulla spesa centrale e locale, i costi della politica, i costi del personale, gli enti strumentali.

Marzo 2014

La spesa pubblica italiana: chi costa di più?

La riforma delle Province viene indicata come indispensabile per ridurre la spesa pubblica del Paese. Ma è davvero così? A guardare i dati, la spesa delle Province è la più piccola di tutto il comparto nazionale e locale.

SPESA PUBBLICA COMPLESSIVA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

807 miliardi di euro

di cui

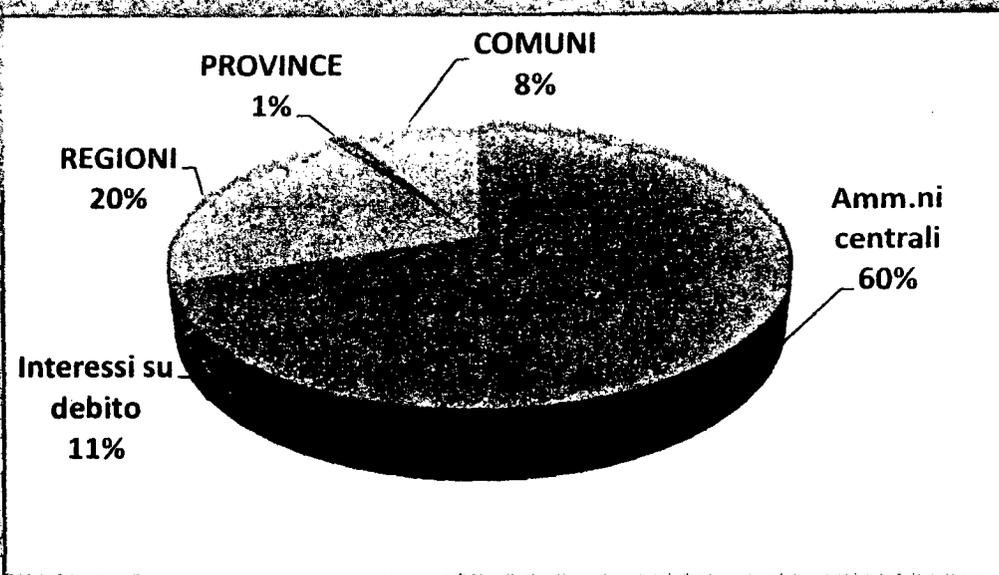
		Incidenza percentuale
Amm.ni centrali	481.454	59,61
Interessi su debito	83.949	10,39
REGIONI	164.389	20,35
PROVINCE	10.277	1,27
COMUNI	67.549	8,36

Fonti (aggiornamento DEF 2013 settembre - Conto economico PA; Siage 2013)

Le Province rappresentano appena l'1,27% della spesa pubblica, i Comuni l'8% mentre le Regioni, compresa la spesa per la sanità, sono il 20%.

Gli enti locali e le Regioni insieme sono in tutto il 30% della spesa pubblica.

Il 60% della spesa pubblica è nelle amministrazioni centrali, compresi i costi per le prestazioni sociali



L'iniquità delle manovre economiche

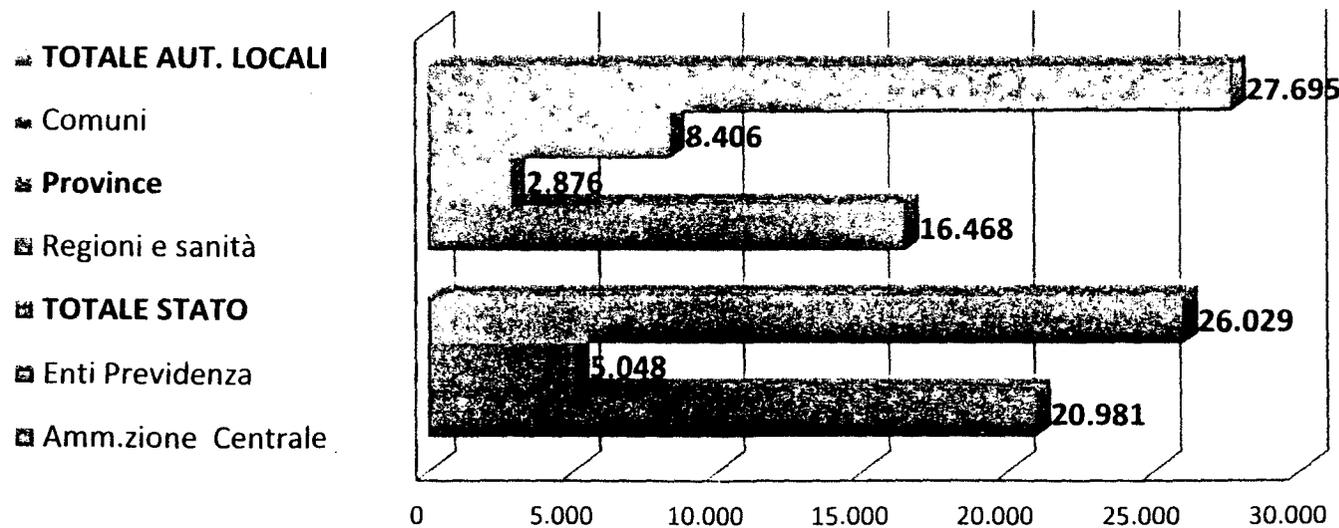
Secondo i dati della Conferenza Permanente per il coordinamento della finanza pubblica, le manovre economiche dal 2009 al 2012 (dal dl 112/08 al dl 133/13) hanno determinato un impatto pesante sulla spesa primaria di ciascun livello di governo.

Tuttavia il taglio operato sul totale delle Autonomie locali è del tutto sperequato rispetto a quello operato sulle Amministrazioni Centrali.

Su una spesa pubblica centrale che pesa il 60% del totale è stato operato un taglio di
- 26 milioni di euro

Sulla spesa delle Autonomie locali, che rappresenta il 30% del totale è stato operato un taglio di oltre **- 27 milioni di euro.**

I tagli 2012 alla spesa primaria PA

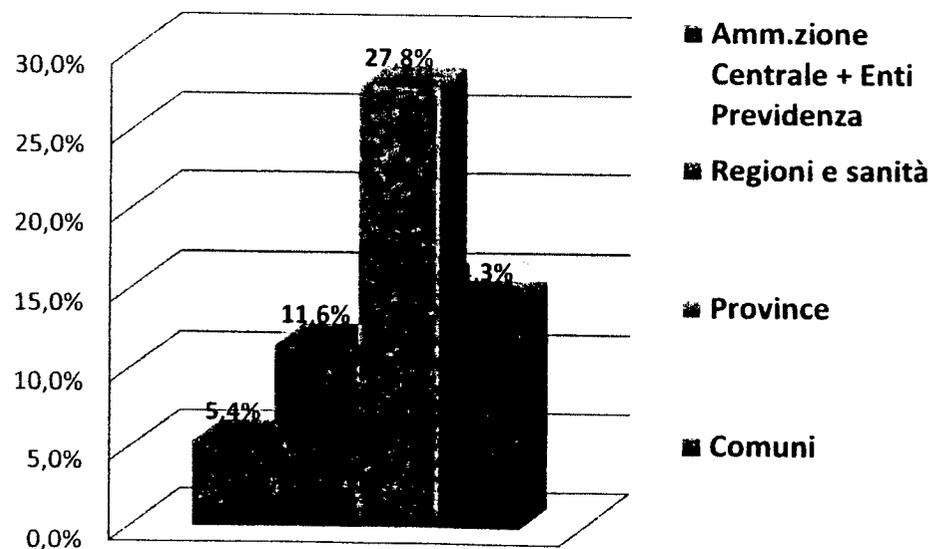


L'iniquità delle manovre sulle Province

Sulle Province l'impatto delle manovre è stato maggiore che su ogni altro comparto: pur rappresentando solo l'**1,27%** della spesa pubblica, è stato imposto alle Province di contribuire al risanamento del Paese tagliando la spesa primaria del **27%**.

In rapporto, nel comparto Regioni, Province e Comuni, il taglio ha pesato per il **52%** sulle Province, per il **21%** su Regioni e Sanità e per il **27%** sui Comuni.

Incidenza % sulla spesa primaria



Rapporto incidenza su comparto Regioni Province e Comuni



L'andamento della spesa di Regioni, Province e Comuni dal 2010 al 2013

Dal 2010 al 2013 le Province sono riuscite ad operare in maniera virtuosa le riduzioni necessarie della spesa corrente, che è scesa di oltre - **11,8%**.

Non è accaduto lo stesso ai Comuni, che hanno aumentato la spesa corrente di oltre + **5%**, né alle Regioni che la hanno aumentata di + **1,14%**.

Inoltre continua a rilevarsi devastante l'impatto del Patto di stabilità sulle Province : nei 2 anni considerati la spesa in conto capitale, cioè la capacità di investire è scesa di oltre il **7%**

SPESA CORRENTE	2010	2013	variazione %
PROVINCE	8.564.385.000	7.553.354.507	-11,81%
COMUNI	51.415.394.864	54.375.095.350	+ 5,76%
REGIONI	143.143.346.921	144.778.896.405	+1,14%

SPESA CONTO CAPITALE	2010	2013	Variazione %
PROVINCE	2.936.934.415	2.723.975.755	-7,25%
COMUNI	15.672.320.836	13.174.849.934	-15,94%
REGIONI	19.331.677.228	19.709.326.289	+1,95%

totale spese Province	11.501.319.415	10.277.330.263	-10,64%
totale spese Comuni	67.087.715.700	67.549.945.285	+0,69%
totale spese Regioni	162.475.024.149	164.488.222.695	+1,24%

Fonte (Stato 2013)

Le risorse alle Province: i trasferimenti dalle Regioni per funzioni

Le Regioni hanno delegato e trasferito alcune funzioni essenziali alle Province (servizi per l'impiego, gestione Trasporto, formazione, agricoltura etc).
Insieme alle funzioni le Regioni sono tenute a trasferire alle Province le risorse necessarie per espletarle.

Negli anni i trasferimenti dalle Regioni sono diminuiti drasticamente e dal 2010 al 2013 si è arrivati a -16,6%

TRASFERIMENTI REGIONALI ALLE PROVINCE					
	2010	2011	2012	2013	variazione %
di parte corrente	2.827.297.894	2.949.002.922	2.377.145.397	2.527.886.142	-10,6
in conto capitale	940.491.694	754.947.693	752.357.377	616.237.724	-34,5
totale	3.767.789.587	3.703.950.614	3.129.502.775	3.144.123.866	-16,6

Fonte (Sige 2013)

Il debito dello Stato e delle amministrazioni locali

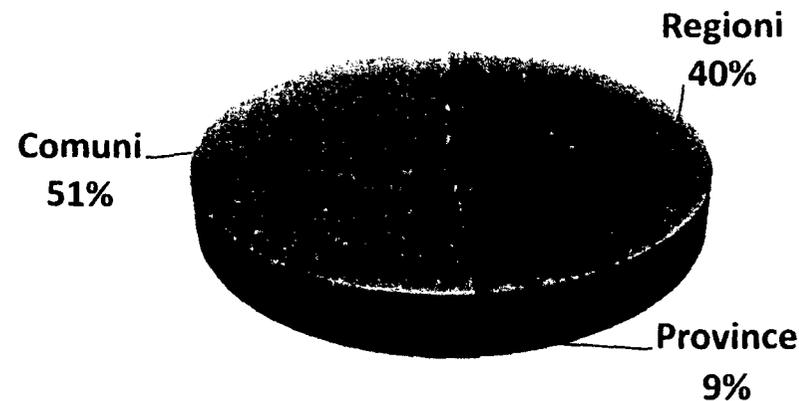
Nel totale del debito pubblico del Paese, pari ad oltre 2 mila miliardi di euro, il debito di **Regioni, Province e Comuni** è pari a 107 miliardi di euro.

Il debito delle Province è lo 0,4% del debito totale del Paese

Debito Pubblico 2013 (in miliardi)	
Stato	2.067,000
Altri enti (sanità)	15,289
Regioni	36,577
Province	8,452
Comuni	47,292

Nel totale del debito pubblico delle **Autonomie Locali**, il debito delle **Regioni** è il **40%**, il debito dei **Comuni** è il **51%** e il debito delle **Province** è il **9%**

TOTALE DEBITO SISTEMA LOCALE 107.610 milioni di euro



Cosa fanno le Province?

Nel 2013 le spese sostenute dalle Province sono state **10.277 milioni di euro**.

Le risorse impiegate dalle Province per **erogare servizi essenziali ai cittadini** ammontano a **10.199 milioni di euro**.

Solo **78 milioni** sono le spese per gli organi istituzionali.

**CON L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE QUESTE SPESE
NON SONO SOPPRESSE MA RESTANO PERCHE' DESTINATE A
SERVIZI ESSENZIALI**

Queste le voci di spesa per i servizi:

- **Edilizia scolastica, funzionamento delle scuole e formazione professionale: 1 miliardo e 904 milioni.**
- **Mobilità, Trasporti: 1 miliardo 638 milioni.**
- **Gestione del territorio, urbanistica e viabilità: 1 miliardo 793 milioni.**
- **Tutela ambientale: 1 miliardo 342 milioni.**
- **Sviluppo economico - Servizi per il mercato del lavoro: 943 milioni.**
- **Promozione della cultura: 168 milioni.**
- **Promozione del turismo e dello sport: 153 milioni.**
- **Servizi sociali: 235 milioni**
- **Personale: 2 miliardi 018 milioni.**

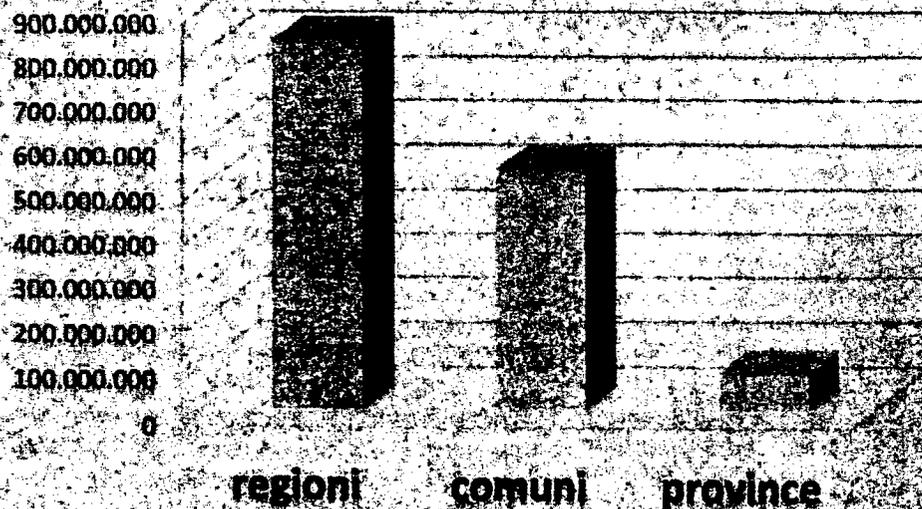
Fonte (elaborazione Upl su dati Slope 2013)

Quanto costano gli organi istituzionali di Regioni, Province e Comuni

Tra le ragioni di chi sostiene la necessità di abolire le Province, vi sarebbero gli eccessivi costi della politica sostenuti per gli organi istituzionali di questi enti. **Ma è davvero così?**

Spese per organi istituzionali

	2013	Costo pro capite in euro
Regioni	829.070.369	13,95 €
Comuni	536.457.708	9,03 €
Province	78.067.994	1,31 €



I costi degli organi istituzionali delle Province sono di gran lunga i più bassi dell'intero comparto Regioni e Autonomie locali.

Fonte (Siope 2013)

Quanto costano le Regioni?

Le Regioni non costano tutte allo stesso modo. La spesa corrente e quella in conto capitale per abitante variano enormemente da Regione a Regione.

Ma il vero sproposito sta nella enorme sperequazione tra il costo delle Regioni a statuto ordinario e quelle a Statuto speciale.

Le Regioni a statuto ordinario costano in media per la spesa corrente **426 euro a cittadino**, mentre la spesa in conto capitale è di **236 euro procapite**

(Fonte: Slope 2013)

Regioni a Statuto Ordinario

Elaborazione su popolazione 2012

	SPESA CORRENTE PER ABITANTE	SPESA C CAPITALE PER ABITANTE
PIEMONTE	460,55	229,23
LIGURIA	375,87	194,83
LOMBARDIA	321,45	96,17
VENETO	288,64	135,76
EMILIA ROMAGNA	271,52	86,58
TOSCANA	358,23	116,73
UMBRIA	445,89	194,17
MARCHE	361,90	140,84
LAZIO	645,14	149,06
ABRUZZO	394,48	208,46
MOLISE	649,51	541,95
CAMPANIA	365,40	246,01
PUGLIA	345,75	295,46
BASILICATA	644,02	579,80
CALABRIA	461,69	331,35
media statuto ordinario	426	236,43

Regione sopra media

E quanto costano le Regioni a Statuto speciale?

	SPESA CORRENTE PER ABITANTE	SPESA C CAPITALE PER ABITANTE
SICILIA	2.090,67	370,76
SARDEGNA	3.728,04	536,30
TRENTO BZ	6.444,83	2.579,51
AOSTA	8.838,63	1.899,45
FRIULI V.G.	3.698,94	504,98
media statuto speciale	4.960	1.178
Regione sopra media		

La sperequazione tra il costo a cittadino per le Regioni a statuto Ordinario e le Regioni a Statuto Speciale è davvero abnorme.

Se la media delle prime era di 426 euro a cittadino per la spesa corrente, le Regioni a Statuto Speciale arrivano a costare oltre **4.960 euro a cittadino**. La stessa sproporzione vale per la spesa in conto capitale, che dai 236 euro delle Regioni Ordinarie arriva a **1.178 euro per le Regioni Speciali**.

Quanto costa il personale di Regioni, Province e Comuni?

Chi ipotizza l'abolizione delle Province come fonte di risparmio per la spesa pubblica, non solo non tiene conto dei **10 miliardi di spesa per servizi essenziali** che non possono essere soppressi, ma non considera il **forte incremento** che deriverebbe dal passaggio del personale delle Province alle Regioni.

Dal **2010 al 2013** il costo totale del personale delle Province è sceso di oltre **l'11%**. Quello delle Regioni di appena il **3%**.

Nel **2012** la retribuzione media del personale delle Province è stata a circa **29 mila 833 euro l'anno a dipendente**.

La retribuzione media del personale delle Regioni è stata invece di oltre il **20% in più: 37 mila 558 euro l'anno a dipendente**.

Fonte (Slaps 2013, Conto annuale RGS)

	Costo TOT personale 2010	Costo TOT personale 2013	variazione %
Province	2.281.349.476	2.018.441.564,94	-11,52 %
Comuni	16.057.901.586	14.331.999.231,61	-10,75 %
Regioni	6.243.953.676	6.020.199.373,40	-3,58 %

PERSONALE: totale addetti a tempo indeterminato			
	2010	2012	variazione %
REGIONI	37.574	37.308	-0,7%
REGIONI a statuto speciale	42.946	59.592	+38%
PROVINCE	59.925	53.246	-11%
COMUNI	412.020	390.921	-5,2%

PERSONALE: retribuzione media			
	2010	2012	variazione %
REGIONI	37.574	37.558	-0,04%
REGIONI a statuto speciale	35.947	37.458	+ 4,2%
PROVINCE	30.055	29.833	-0,7%
COMUNI	28.945	28.742	-0,7%

Quanto costano gli enti, i consorzi e le società partecipate ai cittadini?

Gli enti strumentali, le agenzie e le società partecipate, i bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica, gli Ato Acqua e Rifiuti, sono costati nel 2013 oltre **8 miliardi 400 milioni di euro**. **1 miliardo in più rispetto al 2012**

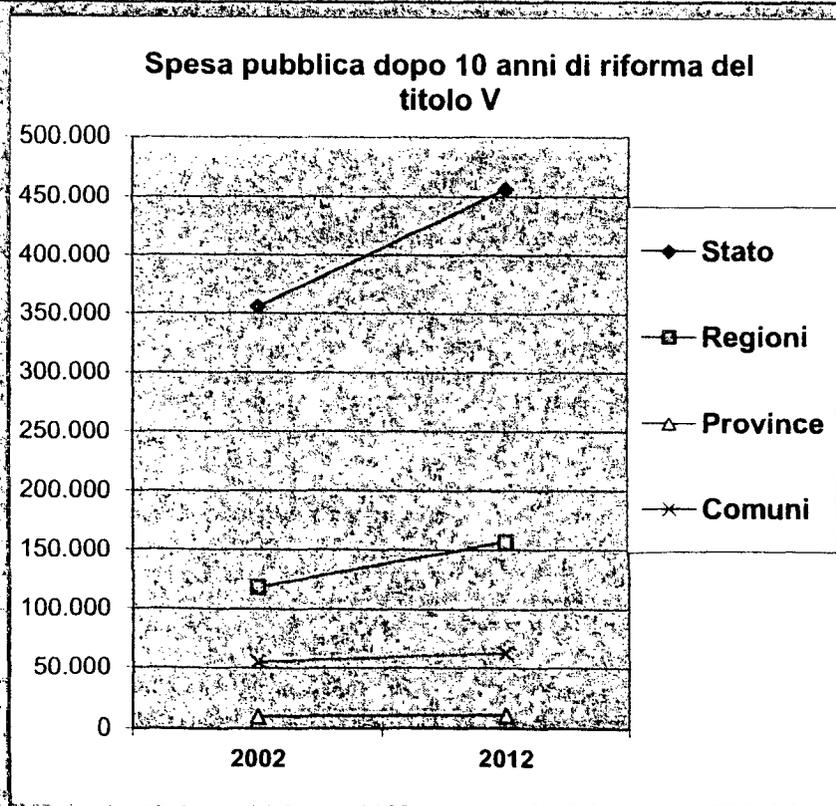
Fonte (Elaborazione IPI su dati Sige 2013)

ENTE	COSTO 2012	COSTO 2013
ATO	202.998.705	126.047.516
BIM	227.866.995	254.551.127
COMUNITA' MONTANE	1.480.273.372	1.356.803.691
CONSORZI	459.785.622	583.873.955
Enti e agenzie regionali e territoriali	3.388.158.341	3.565.215.598
Aziende e Società comunali	1.370.886.162	2.128.274.974
Aziende e società provinciali	357.496.878	403.039.524
TOTALE	7.487.466.075	8.417.806.385

A dieci anni dal Titolo V : i costi del federalismo mancato

Gli effetti del decentramento delle competenze tra Stato e Regioni avrebbero dovuto produrre risparmi consistenti nei bilanci dell'amministrazione centrale.

In 10 anni invece sono aumentate di 100 miliardi le spese dell'amministrazione centrale e di quasi 40 miliardi quelle delle Regioni.



	2002	2012	aumento	variazione %
Stato	355.879	456.351	+100.472	+28,2 %
Regioni	118.090	157.308	+39.218	+33,2 %
Province	10.053	11.181	+1.128	+11,2 %
Comuni	55.403	63.109	+7.706	+13,9%

Fonte (elaborazione Upl su Conti Aggregati Istat)

Le Province in Europa

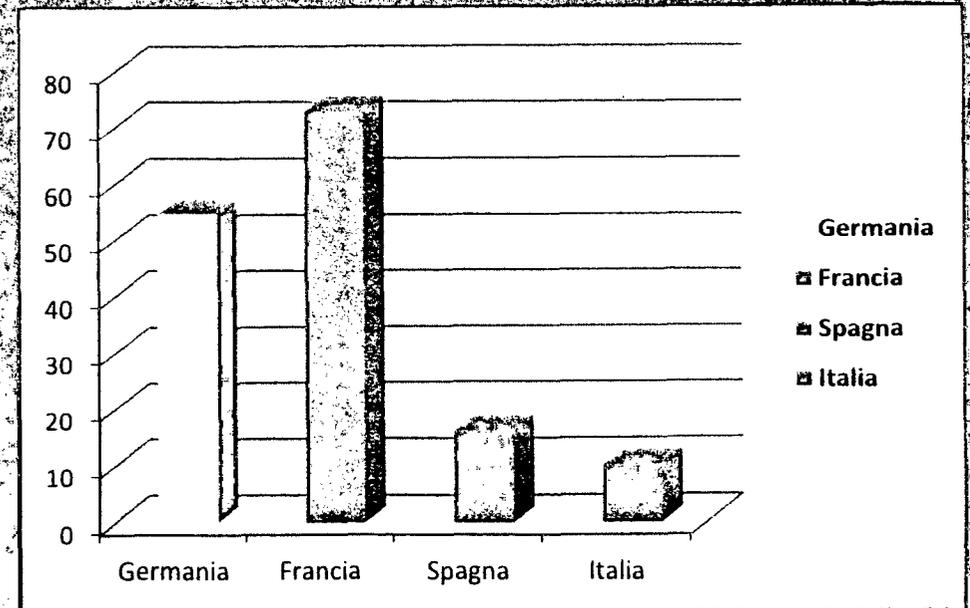
In 19 Stati europei su 28, il governo del territorio è affidato a tre livelli istituzionali: Regioni, Province e Comuni. Solo 9 stati, quelli piccoli hanno 2 livelli di Governo

Esiste un blocco di funzioni caratteristiche dell'ente di area vasta: **ambiente** (pianificazione, tutela, gestione dei rifiuti e delle acque), **sviluppo economico** (sostegno alle imprese e politiche per l'occupazione), **trasporti** (viabilità, mobilità, infrastrutture) **scuola** (compresa l'edilizia scolastica).

Le funzioni sono legate a **tributi propri e risorse certe.**

In 17 stati su 19, le Province sono dotate di **organi di governo eletti direttamente dai cittadini.**

Stato	Nr. Province	Spesa in mld	% su spesa pubblica
Germania	408	55 mld	4,5%
Francia	100	73 mld	6,3%
Spagna	50	16 mld	3,2%
Italia	107	10 mld	1,27%



CONCLUSIONI

- **Qualunque riforma deve partire dalla conoscenza della realtà fondata su dati certi su tutta la pubblica amministrazione.**
- **Per rinnovare le istituzioni occorre una riforma organica del Titolo V che riguardi tutti:**
Stato, Regioni, Province e Comuni
- **Non si può prescindere da un ente intermedio di area vasta, che esiste in tutti i paesi europei.**
 - **Il vero obiettivo del Paese deve essere:**
semplificare la PA, riordinando le funzioni amministrative ed eliminando le sovrapposizioni tra enti